

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1935-XIV, n. 2165, relativo alla nomina di Commissari straordinari presso le Compagnie di lavoratori portuali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1935, XIV, n. 2165, relativo alla nomina di Commissari straordinari presso le Compagnie di lavoratori portuali. (*Stampato* n. 967-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 novembre 1935-XIV, n. 2165, relativo alla nomina di Commissari straordinari presso le Compagnie di lavoratori portuali ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. (*Stampato*, n. 991-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge:

È iscritto a parlare il camerata onorevole Coceani. Ne ha facoltà.

COCEANI. Onorevoli Camerati! Limite anche questa volta il mio esame al settore della pesca.

Anzitutto approvo pienamente quanto scrive l'onorevole camerata Borghese nella sua sintetica e precisa relazione, nella quale, a conclusione, il relatore afferma che gli stanziamenti per promuovere ed incoraggiare nuove attività peschereccie sono, di fronte al complesso dei bisogni, modesti, meschini — si potrebbe dire — se si tien conto che questo complesso di bisogni è oggi di gran lunga maggiore per l'aumentata potenzialità industriale della pesca e per i compiti a questa imposti dall'eccezionale periodo della nostra vita economica.

Pertanto, anche per questo esercizio finanziario, data la rigida struttura del bilancio, resta delusa ogni legittima aspirazione della pesca, e ritengo anche dello stesso Ministero, il quale,

malgrado la passione con la quale segue il movimento ascendente in questo settore, spesso si trova nell'impossibilità, per la esiguità degli stanziamenti, di affrontare e di risolvere importanti problemi.

Onorevoli Camerati, dall'ultima discussione sul bilancio dell'agricoltura tre avvenimenti salienti hanno avuto una grande ripercussione nel settore della pesca.

Primo, la realizzazione del credito peschereccio, significativa attestazione delle premure del Governo fascista verso la categoria dei pescatori, che con animo grato hanno salutato il provvedimento, incentivo ad un maggiore sviluppo della loro attività.

Secondo, l'estensione, nel campo sociale, delle misure di previdenza contro gli infortuni per i pescatori, votata dalla Corporazione della zootecnia e della pesca e messa in immediata attuazione dal Governo fascista. Con questo provvedimento, che è una novella prova dell'alto interessamento del Governo alle sorti della pesca italiana, l'ultima categoria sino a ieri esclusa dal beneficio della vasta azione svolta dal Regime nella politica sociale, trova benefica tutela.

Terzo, in ordine cronologico, la situazione determinata dall'applicazione delle sanzioni contro l'Italia. La necessità nostra di emanciparci da ogni servitù di fronte all'estero, impone oggi alla pesca compiti precisi. Altra volta ho avuto l'onore di affermare dinanzi a questa Camera che, di fronte a questi compiti, la pesca italiana non si trova impreparata nè per propositi nè per mezzi. Oggi, di fronte all'obbrobrioso tentativo di jugulamento, anche nel settore dell'industria peschereccia gli sforzi di tutte le categorie si sono protesi per aumentare la produzione e tutte le possibilità di sfruttamento sono state già messe in atto non soltanto per sopperire ai bisogni imponenti dell'alimentazione nazionale, ma anche al tempo stesso per colpire in pieno la produzione degli Stati sanzionisti.

Io credo che più che in qualsiasi altro campo di attività, in questo urge un incompressibile impeto di espansione per l'ansia che è in tutti di sfruttare la inesauribile miniera comune che è il mare.

Infatti, ovunque, chi faccia una crociera nel Mediterraneo, incontrerà sulle vie solcate dalla sua nave e nei porti di approdo barche da pesca italiane. Sulle coste della Tunisia, dell'Egitto, della Grecia e dell'Albania, nelle acque del Quarnero e dell'Egeo, il tricolore dei nostri ardentosi pescatori afferma ovunque la presenza d'Italia. E dopo secoli, navi e ciurme italiane ritornano nei mari del Marocco, della Mauritania, delle Canarie che i nostri navigatori nel '400 scopersero segnalando fin d'allora all'Europa la ricchezza peschereccia di quei paraggi. Non c'è settore della produzione peschereccia in cui non ferva novella operosità, dall'industria delle tonare alla vallicoltura, alla molluschicoltura, alla industria conserviera ed in tutte le industrie affini; perchè il clima fascista ha esaltato anche negli